

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**67.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 28 SETTEMBRE 2010**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GAETANO PECORELLA**

**INDICE**

	PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> .....	3
<b>Audizione del prefetto di Napoli, Andrea De Martino:</b>	
Pecorella Gaetano, <i>Presidente</i> ...	3, 8, 12, 13, 14
Bratti Alessandro (PD) .....	4, 8, 9
Castiello Giuseppina (PdL) .....	10
De Angelis Candido (FLI) .....	11, 13
De Luca Vincenzo (PD) .....	8
De Martino Andrea, <i>Prefetto di Napoli</i> ...	3, 4 8, 12, 13
De Toni Gianpiero (IdV) .....	13
Franzoso Pietro (PdL) .....	11

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
GAETANO PECORELLA

**La seduta comincia alle 14,10.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Audizione del prefetto di Napoli,  
Andrea De Martino.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Napoli, dottor Andrea De Martino, che ringrazio per la sua presenza.

L'audizione odierna rientra nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo con riferimento alla situazione relativa alle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti della regione Campania. In particolare, la Commissione è interessata a conoscere le recenti vicende legate alla realizzazione della discarica di Terzigno.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno

in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi riservati alla fine della sua audizione.

La Commissione, come lei sarà sicuramente informato, ha svolto un'inchiesta molto accurata in Campania, che è stata, insieme al Lazio, la prima che abbiamo affrontato. Speravamo che la nostra relazione potesse concludersi con i dati che avevamo raccolto. Tuttavia, gli episodi più recenti ci fanno temere che la situazione non si sia normalizzata e che, comunque, dobbiamo continuare la nostra inchiesta. Naturalmente, la carica istituzionale che, a nostro avviso, più di ogni altra, almeno in una fase iniziale, può fornirci elementi per capire quello che sta succedendo è quella del prefetto.

Le darei la parola, quindi, salvo poi che i colleghi abbiano domande da porle.

ANDREA DE MARTINO, *Prefetto di Napoli*. Io ricordo a me stesso che il 30 dicembre dello scorso anno veniva definitivamente sancita la chiusura della fase emergenziale relativa alla gestione del ciclo dei rifiuti in Campania. L'obiettivo della norma che decretava questa chiusura, la legge 26 febbraio 2010, n. 26, era quello di consentire il passaggio a una gestione ordinaria del servizio. In quest'ottica si disponevano due grandi interventi. Uno era l'istituzione di due strutture provvisorie, rispettivamente per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante da quindici anni di commissariamento e per la prosecuzione di alcuni interventi infrastrutturali; con l'altro — per limitarmi a citare solo in via generale la distribuzione delle responsabilità pre-

viste dalla norma — si disponeva l'affidamento alle province della Campania non solo della programmazione e del dispiegamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti, ma anche, tramite le società provinciali, dell'esazione della TARSU e della gestione dei siti e degli impianti di selezione. Questo è il quadro normativo di riferimento tratteggiato nelle sue linee di fondo.

Ciò premesso, penso di non dire nulla di nuovo rilevando come, già nei mesi successivi all'entrata in vigore della legge n. 26 del 2010, il sistema delineato per il trattamento dei rifiuti ha finito per imbattersi in una serie di difficoltà, che proverò brevemente a riassumere.

Se da un lato, per iniziare, era stato previsto che i servizi dell'intero ciclo dei rifiuti dovessero essere svolti per ambiti territoriali provinciali, così da rendere necessario che la dotazione strumentale ed organica occorrente fosse misurata con le esigenze dei singoli territori, dall'altro, un diverso orientamento di lì a poco si andava a delineare prefigurando il superamento del modello della provincializzazione, col duplice intento di mettere a fattor comune gli impianti disponibili a livello regionale e ottimizzare la raccolta riattribuendone la competenza ai comuni.

Ancora, se sul fronte normativo si era fissata la data del 31 dicembre 2010, termine per il trasferimento alle province campane dei compiti in materia di raccolta differenziata, in via di fatto le stesse province — per le difficoltà legate alla complessa organizzazione da approntare e alla scarsa capacità di far fronte agli oneri finanziari connessi — si facevano interpreti delle esigenze di chiedere una proroga del termine richiamato, e diverse amministrazioni comunali con contratti in scadenza finirono per imbattersi, col passare dei mesi, in non poche difficoltà per l'affidamento di un servizio la cui durata diveniva sempre più corta, attesa proprio la richiamata scadenza del 31 dicembre.

Se, infine, la legge n. 26 del 2010 aveva previsto che l'intero ciclo dei rifiuti trovasse integrale copertura economica nel-

l'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza, da un lato, l'alto tasso di evasione della TARSU in provincia di Napoli, e non solo, non favoriva la regolare e completa alimentazione del circuito finanziario previsto, dall'altro, gli stessi comuni vedevano aggravarsi la situazione di indebitamento in cui già versavano stante la pregressa posizione debitoria raggiunta nei confronti della struttura del Sottosegretario di Stato e dei consorzi che prima gestivano il servizio.

A tale stato di cose, di per sé già problematico, si è poi sommato, a fronte delle puntuali statuizioni della legge 14 luglio 2008, n. 123, il mancato completamento, sotto il profilo dell'impiantistica, del sistema previsto. Al riguardo, quanto alla realizzazione delle discariche, dei dieci siti autorizzati più di due anni fa risultano in esercizio solo quelli di Terzigno e Chiaiano in provincia di Napoli, quello di Savignano Irpino in provincia di Avellino e quello di Sant'Arcangelo Trimonte in provincia di Benevento. È in corso di ampliamento la discarica di San Tammaro in provincia di Caserta. Per tutti, comunque, è stimata una residua capacità di assorbimento dei rifiuti misurabile temporalmente in un periodo compreso tra il mese di marzo del 2011 e il mese di dicembre del 2014.

Quanto alla disponibilità dei termovalorizzatori dei quattro siti previsti dalla legge...

ALESSANDRO BRATTI. Mi scusi, non ho capito il *range* temporale.

ANDREA DE MARTINO, *Prefetto di Napoli*. Il periodo va da marzo 2011 a dicembre 2014, diviso per impianti. La data più vicina è marzo 2011.

ALESSANDRO BRATTI. I cinque impianti funzionanti di cui ha detto garantirebbero fino al 2011?

ANDREA DE MARTINO, *Prefetto di Napoli*. No, la capacità residua dei cinque impianti consente, da marzo 2011 a dicembre 2014, la saturazione dei singoli

impianti: ci sarà un impianto che già a marzo 2011 sarà pieno, ma ne rimarranno altri quattro che a mano a mano andranno, fino a dicembre 2014, esaurendosi.

Quanto alla disponibilità dei termovalorizzatori, dei quattro siti previsti dalla legge risulta in funzione il solo impianto di Acerra, interessato di recente dall'arresto temporaneo di una seconda linea di funzionamento; degli altri tre — quelli in comune di Santa Maria La Fossa in provincia di Caserta, di Salerno e di Napoli — non risulta al momento ancora iniziata la costruzione. È notizia di questa mattina, data proprio dal presidente della regione Campania, che entro la fine del mese di settembre si procederà all'appalto dei lavori per la costruzione del termovalorizzatore di Napoli est.

Quanto alla raccolta differenziata, questa si mantiene nelle province di Napoli e Caserta su livelli ancora non sufficienti a consentire la riduzione delle quantità da avviare allo smaltimento indifferenziato e del necessario alleggerimento della pressione presso i siti disponibili. Evidenzio, in proposito, che mentre i dati forniti nel 2008 registravano una percentuale del 18,6 per cento per la provincia di Napoli e del 12,41 per cento per quella di Caserta, quelli riguardanti il 2009 sono ancora in corso di certificazione da parte delle due province interessate.

Questi sono i fattori di criticità oggi riscontrabili, sia pure a grandi linee, nel processo di avanzamento pure in corso dell'azione volta a dare attuazione al piano complessivo fissato dal Parlamento per il passaggio alla gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti. Questo è ancora il clima in cui, tra attese, ritardi, avanzamenti, difficoltà attuative e ripensamenti sono maturati i gravi fatti di Terzigno, sui quali ora mi soffermerò.

Premetto, al riguardo, che già nel tardo pomeriggio di martedì 21 settembre circa 900 manifestanti dei comitati anti-discarica e del Movimento per la difesa del territorio dell'area vesuviana, dopo aver occupato pacificamente le aule consiliari dei comuni di Boscoreale e Boscotrecase

per protestare contro il riproporsi della costruzione della seconda discarica in località Cava Vitiello nel comune di Terzigno, davano vita nella tarda serata a un corteo di protesta verso il citato impianto, nel corso del quale alcuni facinorosi, approfittando della confusione, incendiavano 6 compattatori e ne danneggiavano altri 7, così rallentando l'accesso alla discarica già in funzione dei mezzi impiegati per il trasporto dei rifiuti urbani provenienti dai diversi comuni della provincia. Ricordo che nell'area sono attivi da quattro anni — il DPEF si è evidenziato dal 2006 — 4 comitati spontanei, già evidenziatisi in occasione delle proteste per l'apertura della prima discarica in Terzigno: il comitato civico di Boscoreale, l'Associazione culturale «Stella Cometa» di Boscoreale, il comitato cittadino di Boscotrecase città e il Comitato popolare contro le discariche del Vesuvio «Terzigno».

La manifestazione era stata provocata, come si è avuto modo di apprendere successivamente, dal diffondersi di notizie apparse sull'edizione del 19 e del 20 ultimo scorso de «Il Mattino», secondo le quali ritornava di attualità l'allestimento della discarica bis «nel cuore del Parco nazionale del Vesuvio» e diveniva sempre più verosimile l'eventualità della mancata erogazione di fondi — non essendo stati accreditati al Ministro dell'ambiente dal CIPE — in favore dei comuni nei cui territori erano stati realizzati impianti per il ciclo dei rifiuti.

Lo stato di malcontento determinato si era acuito dal fatto che nei mesi precedenti erano stati colti dalla popolazione segnali molto significativi in ordine alla possibilità che si evitasse l'entrata in funzione della seconda discarica a Terzigno. In tal senso il 24 maggio l'amministrazione provinciale, con delibera di consiglio, decideva di proporre formalmente alle autorità competenti l'esclusione della Cava Vitiello dai siti destinati all'ubicazione di impianti di discarica. Il 6 luglio, in occasione dell'audizione presso codesta Commissione, l'assessore all'ambiente della regione Campania evidenziava che, ascoltando innanzitutto il

territorio e analizzando anche i rilievi mossi dalla Commissione europea per le petizioni nel mese di maggio, abbiamo deciso che questa discarica si può anche non fare.

Nella tarda serata del 21 settembre, dunque, manifestazioni di protesta hanno continuato a interessare il territorio del comune di Terzigno nonostante l'opera di mediazione a più riprese svolta dalla prefettura nei confronti del sindaco di Terzigno, di colleghi degli altri comuni interessati al problema (Boscotrecase, Trecase e Boscotrecase) e dello stesso presidente della provincia affinché svolgessero opera di persuasione tra le popolazioni perché le proteste fossero contenute in forme legittime, e comunque non violente.

Nella notte a cavallo tra il 22 e il 23 settembre un nutrito gruppo di manifestanti effettuava un blocco stradale sulla via Panoramica di Boscotrecase, nel corso del quale alcuni soggetti con il volto coperto costringevano una colonna di autocompattatori diretti alla discarica Sari a fermarsi, appiccando poi il fuoco a uno di essi e danneggiandone altri 6.

Il giorno 23, nel corso dell'ennesimo presidio di protesta, nonostante si sia riusciti ad assicurare, grazie a un massiccio servizio di ordine pubblico, lo sversamento di rifiuti in discarica di un centinaio di autocompattatori provenienti da numerosissimi comuni campani, altri 2 mezzi venivano danneggiati dalle fiamme appiccate da un gruppo di persone che sorprendevo tali mezzi in sosta fuori dalle aree controllate dalle forze di polizia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno, nell'ambito dell'attività investigativa venivano effettuate 5 perquisizioni domiciliari nei confronti di altrettante persone.

Nella serata dello scorso 24 settembre le manifestazioni di protesta sono andate attenuandosi e, in ogni caso, non hanno più inciso sul servizio di conferimento dei rifiuti in discarica grazie ai servizi di ordine pubblico espletati e da quelli di scorta ravvicinata agli autocompattatori disimpegnati da personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri — si

tratta di convogli che a volte portano 40, 50 o 60 mezzi, dunque anche di un certo ingombro stradale, e quindi molto esposti a qualsiasi forma di offensiva. Ciò nonostante, nella notte del 24 settembre il personale in servizio veniva fatto oggetto di sassaiole che provocavano il ferimento di due funzionari di polizia.

Quanto alle ragioni invocate nel corso della perdurante serie di proteste e agitazioni, delle quali ho provato brevemente a dire, un riferimento ufficiale può rinvenirsi nelle dichiarazioni rese dai sindaci dei quattro comuni più coinvolti nella problematica nel corso della riunione convocata in prefettura nel pomeriggio del 23 settembre scorso. Secondo gli stessi, il crescente malcontento delle proprie cittadine è da ricondurre alla mancata attuazione di tutti quegli interventi inizialmente previsti e garantiti volti a limitare i disagi, soprattutto connessi alle esalazioni maleodoranti attribuite alla tipologia di rifiuti tal quale scaricati nell'invaso. Tali inadempienze avrebbero determinato gravi ripercussioni sull'economia locale, fondata sull'agricoltura e sul turismo, oltre che sulla salute dei cittadini.

I sindaci, in particolare, hanno chiesto: l'impegno formale di regione e provincia, presenti all'incontro, a non realizzare la seconda discarica a Terzigno; di conoscere il periodo di residua capacità della discarica di Terzigno in funzione, individuato nel corso della stessa riunione dal coordinatore dell'Unità stralcio del Dipartimento della Protezione civile alla fine del mese di marzo 2011, proprio la prima delle date alle quali facevo poc'anzi riferimento; di completare le opere previste per il funzionamento a regime del sistema di smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, alleggerendo in tal modo il conferimento dei rifiuti in quel circondario; di superare il principio della provincializzazione del ciclo dei rifiuti previsto dalla legge n. 26 del 2010; di ottenere i fondi promessi a titolo di compensazione ambientale a seguito della realizzazione della prima discarica.

Una particolare riacutizzazione della protesta si è poi registrata — ritengo utile

ricordarlo — nella notte tra il 24 e il 25 settembre, quando i sindaci di Boscoreale, Terzigno e Boscotrecase vietavano con proprie ordinanze, adottate ai sensi degli articoli 5, 6 e 7 del Codice della strada, la circolazione su tutto il territorio dei comuni da loro amministrati degli autocompattatori autorizzati dalla regione al servizio di smaltimento e conferimento dei rifiuti nella discarica di Terzigno. Tenuto conto della illegittimità dei provvedimenti sindacali, l'ufficio del prefetto si vedeva costretto ad adottare di lì a poco ordinanze con le quali, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, disponeva la immediata ripresa della circolazione sui territori interdetti dai sindaci per evitare, ovviamente, le gravi ripercussioni sull'ordine e la sicurezza pubblica che il divieto dei sindaci avrebbe causato determinando l'impossibilità di raccolta e smaltimento dei rifiuti presso i comuni della provincia e le inevitabili più gravi conseguenze sul piano ambientale e della salute.

La tempestività dei provvedimenti assunti e l'intervento delle forze dell'ordine consentivano nella nottata della 24 e fino alla mattina del 25 successivo lo sversamento del contenuto di 190 autocompattatori.

Se quello fin qui descritto è il fronte delle proteste nell'area vesuviana, altri estesi focolai di malcontento sono al momento individuabili nelle proteste in corso nel capoluogo da parte del personale del Consorzio Unico di Napoli e Caserta e della società Enerambiente Spa, che esegue il servizio di raccolta dei rifiuti nel centro storico del capoluogo, in regime di appalto per ASIA, società partecipata del comune di Napoli.

Sul primo fronte, a causa del ritardo nel pagamento delle retribuzioni, il personale del consorzio ha attuato già nei mesi scorsi continue ed estemporanee manifestazioni di protesta, compromettendo non solo le normali attività di raccolta e di sversamento dei rifiuti in numerosi comuni, ma anche la viabilità ordinaria. È fondato il timore che la problematica possa ripresentarsi almeno

fino a quando il commissario liquidatore del consorzio non sarà in grado di recuperare i crediti dai comuni in modo da avere un'autonomia finanziaria che gli consenta di sostenere gli oneri riguardanti il personale.

Parallelamente, la definizione della dotazione organica del consorzio unico di bacino delle province di Napoli e Caserta, approvata di recente dal capo del Dipartimento della Protezione civile, ha evidenziato un esubero di 424 dipendenti che, allorquando saranno nominalmente individuati, attueranno forti proteste, come peraltro già preannunciato. Le rappresentanze sindacali, da parte loro, chiedono il mantenimento dei posti di lavoro, non condividendo l'ipotesi di collocazione in mobilità.

Quanto a Enerambiente, la società sta da giorni incontrando difficoltà a causa delle manifestazioni di protesta da parte dei circa 300 lavoratori delle cooperative che in passato hanno partecipato allo svolgimento del servizio in virtù di contratti a tempo determinato non più rinnovati.

Da ultimo, il 23 settembre ben 68 dipendenti di Enerambiente hanno presentato un certificato medico, assentandosi insieme e contestualmente dal lavoro. Nell'occasione si è dovuto sollecitare la competente Direzione dell'INPS perché mettesse in campo ogni verifica sanitaria necessaria. Nel pomeriggio dello stesso giorno, peraltro, un folto gruppo di appartenenti alle predette cooperative ha danneggiato la sede della citata società, alcune autovetture e 46 autocompattatori, infrangendo i lunotti anteriori di questi ultimi. Le forze dell'ordine hanno, quindi, dovuto assicurare un servizio di accompagnamento anche degli autocompattatori di Enerambiente alla discarica e la vigilanza della sede di Napoli e della società.

Venendo ora alle attività di prevenzione e contrasto poste in essere dalla prefettura, evidenzio che rimane costante l'attenzione nei confronti delle imprese operanti nel ciclo dei rifiuti. Il settore si rivela concretamente esposto alle mire criminali dei sodalizi camorristici. Questi, mediante



mutamenti repentini degli assetti societari e delle imprese di volta in volta gravate da provvedimenti interdittivi a fini antimafia, con il cambio della sede legale tentano di arginare fraudolentemente la normativa di antimafia.

Nel corso del 2010 sono state adottate informative antimafia ostative a carico delle società Cooperativa San Marco con sede in Napoli, Cartofer con sede in Arzano, Ecologia Sa.Ba. con sede in Ercolano, la società a responsabilità limitata Ciccio Cartofer con sede in Arzano, e SEPA con sede a Procida.

Sono state avviate attività mirate di monitoraggio sui conti di alcune ditte operanti sul territorio della provincia di Napoli, ma aventi sede legale a Venezia, a Roma e a Milano.

ALESSANDRO BRATTI. Queste ditte lavorano nel settore del trasporto dei rifiuti o globalmente in tutto il ciclo?

ANDREA DE MARTINO, *Prefetto di Napoli*. Nell'area, in genere, dei rifiuti.

ALESSANDRO BRATTI. Non solo trasporto, quindi.

ANDREA DE MARTINO, *Prefetto di Napoli*. Sono stati, inoltre, attivati poteri di accesso, di cui agli articoli 1 e 1-bis del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629, nei confronti di una società con sede in provincia di Napoli, che sono ancora in corso.

La permeabilità alle ingerenze criminali del settore del ciclo dei rifiuti ha comportato, in ogni caso, la necessità di sottoporre a costante monitoraggio e verifica le imprese impiegate a qualsiasi titolo nel settore. Le forze dell'ordine, dal canto loro, oltre all'attività investigativa coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Napoli, che con più operazioni ha colpito i *clan* coinvolti nel settore, conducono un'azione di controllo del territorio che ha consentito numerosi sequestri di discariche abusive, specialmente nei comuni dell'area del giuglianese e di quelle nolana e vesuviana.

Quanto, infine, ai fatti accaduti a Terzigno, recenti acquisizioni informative dell'Arma in via di approfondimento portano a ritenere verosimile la possibilità di coinvolte nell'azione vandalica avvenuta in Terzigno la notte del 22 settembre tra gli esponenti dei centri di associazionismo locale a connotazione ambientalista e antagonista e taluni aderenti a centri sociali napoletani. Del resto, una simile saldatura era stata già osservata nel maggio 2008, allorquando, durante i disordini in Napoli in occasione dell'apertura della discarica di Chiaiano, furono individuati tra i manifestanti elementi gravitanti nell'area della sinistra antagonista, segnatamente appartenenti ai centri sociali « Insurgencia » e « Officina 99 » di Napoli.

Tenuto conto — e concludo — del clima particolarmente acceso determinatosi dall'inizio della scorsa settimana, è mio auspicio, da un lato, che l'attività investigativa in corso possa quanto prima portare all'adozione di provvedimenti di rigore nei confronti dei facinorosi resisi responsabili delle violenze dei giorni scorsi, dall'altro, che i rapporti tra gli amministratori più direttamente interessati al problema della localizzazione della discarica — ieri sera pregiudicati dall'iniziativa di alcuni sindaci dell'area vesuviana di occupare simbolicamente la sede della provincia, il presidente della provincia mi ha detto che intorno all'una si è risolto questo momento di dissenso — possano riequilibrarsi nel più breve tempo possibile e portare a decisioni concordate per la celere definizione di un percorso capace di assicurare il corretto funzionamento dell'intero ciclo dei rifiuti.

PRESIDENTE. La ringraziamo. Credo che ci saranno non poche domande.

Personalmente, le chiedo quale è la situazione dei termovalorizzatori di Acerra. Risponderà magari in un secondo momento.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

VINCENZO DE LUCA. Io ringrazio di questa relazione il prefetto e gli faccio



tanti auguri per questa funzione in una regione con così tanti problemi relativi a questo settore.

Faccio riferimento in modo particolare alla vicenda di Terzigno. Ricordo quando è stato approvato questo decreto, modificato il 3 febbraio del 2009. In quell'occasione fu detto che l'emergenza non era finita, che il commissariamento non era finito e che quella fase rischiava solo di acuire le difficoltà nello svuotamento della rappresentanza territoriale.

Tuttavia, al di là di questo, nell'approvazione del secondo decreto-legge, il n. 90, ancora relativo a questa vicenda — ci sono stati vari momenti legislativi, fino all'ultimo — fu votato all'unanimità, con l'assenso di tutti i gruppi (anche della Lega), per evitare questa tensione con i territori per la scelta delle discariche — mi sembra, infatti, più che evidente che in quel clima di emergenza che si trascinava da danni nessuno più volesse le discariche — un ordine del giorno accettato in Aula da Bertolaso e dal Governo.

Vi si parlava di utilizzare, per mettere fine alla questione delle discariche — non entro nel merito della legge, dei ritardi e di tutto quello che è avvenuto — le oltre 1000 cave, tra abbandonate e dismesse, presenti sul territorio regionale, di cui, presidente Pecorella, 691 abbandonate, ovvero demanio dello Stato, e 454 dismesse. Non ho effettuato la ricerca solo per responsabilità, ma perché si dà il caso che per il passato io abbia prodotto una legge da parte del governo regionale che la regione Campania non aveva da tempo proprio per riordinare questo settore dove, tra l'altro, si annida molta di quella criminalità organizzata presente, ahimé, su questo terreno.

Ora, il 28 luglio, con una lettera — aspetto ancora una risposta; forse Bertolaso ha nel frattempo avuto impegni di varia natura — chiedo che fine avesse fatto quell'ordine del giorno rispetto a questo problema. Ricordo la circostanza perché mi pare del tutto assurdo aprire a Terzigno un'altra discarica vicino a quella esistente. Mi sembra del tutto evidente, infatti, che al di là dell'infiltrazione della

malavita o meno — è tutto da accertare — si creino tensioni sul territorio, tra i sindaci in particolare, che peraltro rivendicano giustamente una serie di ammontare che, dal punto di vista commissariale, non sono mai arrivati.

Concludo: si può riprendere la prospettiva dell'utilizzo delle cave abbandonate, che sono oltre 1000 sul territorio regionale, ed evitare questa tensione aprendo altre discariche? Nel frattempo, ci sarà anche la promessa del presidente della regione per il nuovo termovalorizzatore. È una cosa che si trascina, ma diventa difficilmente superabile diversamente.

ALESSANDRO BRATTI. Evito di fare il commento politico, avremo occasione per farlo. I balletti delle cifre a cui siamo abituati in questa Commissione, però, sono quasi sconvolgenti. Le avevo rivolto una domanda rispetto alla capienza degli impianti perché ritengo che sia uno degli snodi fondamentali. Abbiamo sentito parlare prima di un periodo di 4 anni dal ministro, poi di tre anni da Bertolaso, poi di 2 anni dal presidente della regione, poi di 8 mesi da una dichiarazione di Bertolaso. Vorremmo veramente capire quale sia il tempo preventivato a seconda degli impianti previsti, mi rendo conto che se parte un impianto in più o uno in meno cambia anche il periodo. Due o tre anni fanno, infatti, la differenza in questo contesto.

Credo che su Cava Vitiello la tensione esista anche perché sono state fatte delle promesse. L'ultima promessa è dell'assessore, che qui in Commissione ha detto che quell'impianto non si sarebbe fatto. Esiste una relazione della Commissione per le petizioni parlamentari che dice che non saranno erogati i 135 milioni di euro spettanti alla regione fino a che non saranno date certe condizioni e che si sono avute assicurazioni che Cava Vitiello non si sarebbe realizzata. Allora, qui c'è qualcosa che in questo meccanismo non quadra e anche su questo chiederei qualche chiarimento.

Vorrei, inoltre, chiederle, rispetto al sistema di tracciabilità, più volte qui

magnificato, se sa — in qualità di prefetto dovrebbe saperlo — se questa questione del SITRA, ex Sirenetta, sia solo sulla carta o concretamente sta succedendo qualcosa.

Rispetto al termovalorizzatore, le chiederei, per cortesia, di farci parte dirigente perché, al di là del fermo, della manutenzione, della linea, quell'impianto ha dei problemi. Visto che si parla di controlli fiscali eseguiti dell'ARPA Campania, vorremmo sapere se è possibile averli o se si può, anche in quel caso, far parte dirigente in modo che si sappia quali sono questi controlli. Se si va, infatti, sui siti internet dell'ARPA Campania vi viene detto di vedere quelli dell'Osservatorio, e invece non risultano da nessuna delle due parti. Ci piacerebbe, quindi, sapere dei controlli fiscali e se le risulta che siano state sporte denunce presso la procura di Nola per il fatto che quell'impianto ha dei problemi nel suo funzionamento.

L'altra questione che anche lei citava, e che ci interesserebbe capire — ci sono state dichiarazioni del Ministro Prestigiacomo al proposito — è qual è la situazione rispetto ai soldi per la compensazione ambientale della zona del Parco del Vesuvio. Quando è stato presentato il decreto legislativo n. 90 c'è stata una dichiarazione precisa del ministro che sosteneva che non sarebbero stati ristretti i confini del Parco ma che sarebbero stati messi a disposizione dei finanziamenti per bonificare le aree contaminate di quel Parco. So che non dipende da lei, ma vorremmo sapere — visto che coordina comunque tutte le attività — se lei ha contezza di questa situazione.

L'altra questione preoccupante, al di là della società Eureco, è quella relativa agli altri consorzi provinciali, in che termini risulta che sia la situazione dei pagamenti delle maestranze? Noi abbiamo avuto, infatti, la netta sensazione, rispetto alle società provinciali, che ci sarà in futuro un gravissimo problema di finanziamenti per poter pagare i dipendenti di questi consorzi.

GIUSEPPINA CASTIELLO. Anch'io ringrazio sua eccellenza il prefetto per la relazione e per il lavoro che sta facendo in queste ore difficili. Non faccio demagogia, come chi mi ha preceduto, perché ritengo che chi abbia avuto un qualche ruolo come assessore regionale sa bene che i ritardi sono stati notevolissimi: è chiaro che, dopo vent'anni di gestione commissariale, non si potesse uscire da una crisi così profonda in un attimo, nonostante le istituzioni si stiano adoperando.

Vorrei porre a sua eccellenza il prefetto due questioni importanti. Non mi soffermerò sulla situazione di Acerra ed il funzionamento del termovalorizzatore, perché so, abitando in quel luogo ed essendo anche stata sul posto, che nonostante una linea rotta, lavora in modo eccellente; è anzi, in questo momento, forse l'unico, nonostante due linee rotte, che sta bruciando più di quanto dovrebbe. La mia domanda riguarda, invece, l'ordine pubblico: nonostante i sindaci, infatti, possano legittimamente, rispetto a un'ipotesi di riapertura delle discariche, fare la loro parte, è evidente, anche dalle indagini che la procura sta ponendo in essere in questi momenti, che ci sono dei tumulti, dei disturbi legati all'attività criminale — credo — e non solo. Oggi il questione più importante è quella di consentire, tramite la presenza delle forze dell'ordine, agli autocompattatori la possibilità di fare il loro lavoro. Io credo che sia, quindi, necessario poter chiedere al Governo un'intensificazione delle forze dell'ordine impiegate, proprio a scorta e tutela degli autocompattatori durante il tragitto che devono compiere.

Per quanto riguarda, invece, i comuni che in questo momento sono in agitazione — in realtà sono molti di più perché per tutta la Campania sono coinvolti 18 comuni — è pensabile o ritiene opportuno, se dovesse esserci una crisi così forte, che chiaramente non auspichiamo, porre in essere, dopo aver eventualmente verificato l'inadempienza o la non disponibilità dei sindaci di questi comuni, misure legate a

scioglimenti di consigli comunali che si oppongono all'apertura di discariche laddove sarebbero necessarie.

CANDIDO DE ANGELIS. Abbiamo fatto diverse visite in Campania, molti sopralluoghi, abbiamo visitato parecchi siti, dal termovalorizzatore fino a Ferrandelle. Da circa un anno stiamo lavorando sulla Campania e avrebbe dovuto innescarsi — quando si diceva che l'emergenza in qualche modo doveva essere finita — un circolo virtuoso fatto di differenziata, diminuzione dei volumi in discarica, funzionamento a regime del termovalorizzatore e attuazione del piano regionale dei rifiuti con la costituzione di altri termovalorizzatori. A me sembra questo non si sia verificato e sono anche stati sciolti dei comuni perché non attuavano la raccolta differenziata o non avevano raggiunto determinati livelli.

Vorrei, allora, chiederle molto brevemente se questa incapacità dei comuni nel fare la raccolta differenziata e questo continuo aumento del conferimento in discarica, tralasciando tutti i passaggi intermedi, siano dovuti all'incapacità dei comuni di attuare una vera politica ambientale oppure si tratta dell'influenza della criminalità, che in qualche modo cerca di privilegiare situazioni più redditizie a svantaggio di altre che potrebbero risolvere i problemi ambientali?

Tralascio tutte i problemi legati ad ASIA. Già a fine 2009 si supponeva, infatti, che l'ASIA avesse finito le risorse finanziarie e avesse difficoltà a pagare i dipendenti che da qui a qualche mese — se ho capito bene — si scateranno. Vorrei, dunque, sapere se questa situazione arriva in qualche modo a condizionare anche la capacità amministrativa dei comuni.

PIETRO FRANZOSO. Ringrazio sua eccellenza il prefetto, però io vorrei soffermarmi brevemente, da quello che ho ascoltato, sulle funzioni proprie di questa Commissione a proposito di quello che è avvenuto in termini delinquenziali e a cui abbiamo assistito tutti attraverso le notizie dei *mass-media*: il ripetersi delle forme più eclatanti di disordine del passato.

Vorrei capire se queste infiltrazioni esistono; e se esistono, sono di natura camorristica, delinquenziale oppure dei cosiddetti centri sociali? È fuori discussione, infatti, che i centri sociali politicizzati colgano certi momenti per creare dei disagi. È evidente, tuttavia, che deve esistere un *humus* perché questi possano essere materia scatenante. Hanno, per esempio, i comuni una loro responsabilità nel disagio sociale scaturito dalle mancate retribuzioni, come il mancato pagamento agli enti o alle aziende gestori di servizi, che quindi in termini di liquidità non sono nelle condizioni di pagare gli stipendi? Quali sono questi comuni? Perché questo avviene?

Se, inoltre, ci si trova di fronte a 60 persone che contemporaneamente producono certificati medici, questi sono prodotti da altrettanti medici e si tratta solo di qualche medico che li ha prodotti tutti? Sono questi gli aspetti che vanno approfonditi, perlomeno per le competenze proprie di questa Commissione.

È inutile, infatti, tornare sulla retorica del piano, che mi auguro la regione stia realizzando. Qui stiamo parlando di 10 discariche che sono state già autorizzate, o quanto meno si era a conoscenza che avrebbero dovuto essere realizzate in quei siti. Oggi queste proteste postume — per dirlo eufemisticamente — mi puzzano perché andiamo a ridiscutere di problemi già consumati, saputi e risaputi, con questo non venendo meno il presupposto, evidentemente, che la nostra Commissione debba rendersi interprete nei confronti di chi di dovere perché, come diceva la collega Castiello, vengano riconosciuti in termini concreti tutti gli impegni assunti nel passato. Mi pare di capire che in questo senso sia necessaria un'accelerazione; diversamente, si crea indubbiamente l'*humus* per chi ha ben altre intenzioni e motivazioni di incentivare certe proteste.

Quanto alle forme così violente che sono sfociate nell'iniziativa di bruciare i compattatori — che il giorno dopo ha portato a un incremento delle forze dell'ordine — credo che si debba abbassare la

tensione. Tuttavia, il giorno successivo ho ascoltato il caso di altri due compattatori che però, guarda caso, avevano parcheggiato i propri mezzi fuori dal circuito dove c'era la protezione; per una pura coincidenza? Come si trovavano fuori da questo circuito? C'è stata un'esigenza impellente per cui hanno dovuto fermarsi? Ci sono, cioè, delle considerazioni e degli approfondimenti che credo questa Commissione dovrebbe esercitare.

**PRESIDENTE.** Vorrei rivolgere una domanda di sintesi: abbiamo visto che qualunque cosa si faccia in Campania — che siano termovalorizzatori o discariche — si scatena comunque una reazione violenta; a tal punto che ad Acerra doveva esserci l'esercito per proteggere i termovalorizzatori e le discariche adesso provocano incendi.

Eppure la Campania è in una situazione drammatica dal punto di vista dei rifiuti; ci sono montagne di rifiuti nelle campagne che non si sa quando, come e chi riuscirà a smaltire.

Secondo l'indagine, a livello di confidenti, tutto questo è spontaneo oppure ha dietro, come chiedeva l'onorevole Franzoso, un piano? Non è possibile, infatti, che qualunque cosa si faccia provochi una reazione di violenza.

Esiste un progetto per impedire che la Campania sia amministrata oppure voi non avete nessun elemento? In un modo o nell'altro, infatti, o si va in discarica o si procede col termovalorizzatore, da qualche parte i rifiuti devono pur andare.

**ANDREA DE MARTINO, Prefetto di Napoli.** Io penso che la complessità dei problemi che sono stati posti e l'estensione delle questioni che in questi momenti si stanno ancora una volta ripetendo necessitano, ovviamente, di un approfondimento complessivo, al quale probabilmente soltanto l'autorità giudiziaria potrà dare una risposta in termini provati.

Al momento, per quanto mi consta, sicuramente — lo dicevo nella relazione che ho svolto — l'area del ciclo dei rifiuti è appetibile da parte della camorra. An-

che le interdittive che sono state rilasciate dalla prefettura sono servite ad allontanare dal settore aziende che « ci provavano ». Dire, quindi, che l'area è del tutto protetta dall'aggressione e dalle insidie della grande criminalità sarebbe, a onor del vero, anche in assenza di riscontri puntuali della magistratura, poco prudente.

Concentrando, invece, l'attenzione sui fatti di Terzigno, devo dire che al momento, pur non potendo escludersi che le indagini un giorno possano dimostrare il contrario — ne parlavo stamattina con il procuratore Lepore — queste reazioni concentrano un'effervescenza davvero violenta: nella notte tra il 21 e il 22 un certo numero di persone sono state ricondotte a questi comitati o ai centri sociali, e tra questi probabilmente ci saranno anche i responsabili delle violenze. Certamente, è un tassello di una realtà non solo lontana nel tempo, ma estremamente ampia e diffusa.

Sicuramente le forze impegnate — rispondo a lei, onorevole Castiello — continueranno a esserlo nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. C'è già stata da parte dell'amministrazione dell'interno la messa a disposizione delle risorse necessarie per provvedere. È anche consentito, non ancora al 100 per cento, ma in misura notevole, il recupero di tutta una serie di rifiuti che si era accumulata nelle strade e nelle piazze della città di Napoli e di altri comuni. Se ci si fosse fermati anche per una sola notte dopo quella unica che c'è stata, onestamente non saremmo oggi in queste condizioni.

Quanto al sistema di tracciabilità del quale si diceva, fermo rimanendo che dovrò approfondire il grado di attuale funzionamento di tutto il meccanismo, proprio nella riunione tenuta in prefettura il 23 settembre il rappresentante della regione — il presidente Caldoro era a Roma — ebbe a vantare l'entrata in funzione di questo meccanismo e non ho motivo di credere che non sia già pienamente in funzione.

In relazione al termovalorizzatore di Acerra, per quanto mi concerne, ho preso

buona nota della necessità di conoscere meglio qual sia l'esatta situazione dell'impianto. Posso, però, già da ora anticipare quello che lo stesso amministratore delegato della società che gestisce l'impianto, Bonomo, ha dichiarato: l'impianto funziona su di una sola linea; le altre due sono in manutenzione; a ottobre parte la seconda linea, a dicembre la terza. Dovremmo, quindi, essere veramente prossimi alla piena entrata in funzione di un termovalorizzatore che, però, già oggi brucia e consuma quello che è necessario che bruci secondo la misura progettata inizialmente. Questo sarà un ulteriore apporto all'alleggerimento della pressione che i rifiuti, qualora non indirizzati ai termovalorizzatori, finiscono per portare sulle discariche.

Quanto all'efficienza delle amministrazioni locali e delle organizzazioni, è chiaro che — ma non soltanto nell'area napoletana — laddove le amministrazioni non si sforzano di fare al meglio la loro attività, si aprono tutta una serie di possibili insidie e appetiti che possono anche prendere il sopravvento. Tuttavia, è abbastanza difficile, esprimendo una valutazione d'ordine generale, fin dove la inefficienza consente la penetrazione dell'attività della grande criminalità, di volta in volta accertabile nel particolare segmento fatto oggetto dell'accertamento giudiziario.

CANDIDO DE ANGELIS. Io capisco tutti i problemi del mondo, però qui i discorsi sono sempre gli stessi. Quanto alla capacità dei comuni di riscuotere la tassa ambientale, capisco le difficoltà, però stiamo vivendo una situazione drammatica. Abbiamo sorvolato Napoli e Caserta con l'elicottero e lo sconforto è stato enorme perché non si capisce quando sarà possibile eliminare le eco balle accumulate. Se una situazione non riesce a risolversi o c'è bisogno di una normativa di emergenza o di misure straordinarie.

Non si fa la raccolta differenziata, non sappiamo se i cittadini paghino la tariffa ambientale — si crea, infatti, un ciclo

vizioso — e siamo nella condizione di non sapere a che punto la criminalità entra in questo circuito.

Come diceva il presidente, c'è la difficoltà estrema di governare un settore, che oggi è quello ambientale, domani può essere quello dell'acqua, dopodomani quello del recupero ambientale.

GIANPIERO DE TONI. Se dovessi uscire e incontrare il popolo italiano che cosa dobbiamo dire esattamente di questa situazione che si protrae da troppo tempo? La Commissione oggi si è riunita e ha incontrato il massimo responsabile che rappresenta il Governo sul territorio. Io non ho capito che cosa posso dire, presidente.

PRESIDENTE. Oltretutto, l'audizione è collegata anche al fatto che da tutte le parti ci chiedono qual è la situazione. Ce lo chiedono i cittadini, ce lo chiedono i giornalisti. Ci chiedono come se ne esce da questa situazione e, francamente, noi continuiamo a rispondere che sentiremo chi di competenza, però in conclusione non abbiamo la risposta.

Capisco che non può essere lei a dare la risposta a tutto, però ci aiuti un capire qual è la via d'uscita, se esiste.

ANDREA DE MARTINO, *Prefetto di Napoli*. Io sento tutto il peso della risposta; onestamente, per la gravità della situazione della quale io stesso ho detto è che è riecheggiata in questa sala, non è facile dare risposta a questo problema.

Penso che, se da subito le amministrazioni, che sono per legge chiamate a governare il processo del ciclo dei rifiuti, riprendono una dimensione di efficace collaborazione — è di ieri sera l'occupazione della sala del consiglio provinciale — e di pieno impegno a realizzare, secondo tappe già scritte nella norma, i vari momenti previsti dal Parlamento italiano, da ultimo la legge 26 del 2010, sicuramente si apre una prospettiva che è quella della uscita dalla situazione di crisi. Qui occorre che gli uomini, le condizioni, le risorse sostengano questo processo che ancora è



dinanzi alla terra della regione Campania. Sotto il profilo dell'ordine pubblico e delle responsabilità che porta il prefetto, vedo giorno dopo giorno, e non io soltanto, un impegno dello Stato e del Governo eccezionale, senza alcun tipo di sosta in questa lotta.

Per il resto, esiste anche una distribuzione di compiti che, nel caso specifico, coinvolgono gli enti territoriali, regione, provincia e comuni, che penso debbano a loro volta offrire risposte a questa domanda.

**PRESIDENTE.** La ringraziamo. Probabilmente sarà necessario, tra a breve, se le

cose non si saranno normalizzate, sentirla di nuovo.

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15,10.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

**DOTT. GUGLIELMO ROMANO**

---

*Licenziato per la stampa  
il 24 novembre 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



PAGINA BIANCA

€ 1,00



\*16STC0010620\*